

Consumo di alcol in Italia: i dati Passi 2010

Giovane età, sesso maschile, elevato livello di istruzione sono le caratteristiche dei soggetti che in Italia sono a rischio per consumo di alcol

L'evidenza applicata alla prevenzione: potrebbe essere questo il motto della sorveglianza Passi (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia, www.epicentro.iss.it/passi), la sperimentazione partita nel 2007 con l'obiettivo di effettuare un monitoraggio a 360 gradi sullo stato di salute della popolazione adulta (18-69 anni) italiana, attraverso la rilevazione sistematica e continua delle abitudini, degli stili di vita e dello stato di attuazione dei programmi di intervento che il Paese sta realizzando per modificare i comportamenti a rischio.

In occasione della 10a edizione dell'Alcohol Prevention Day (7.4.2011), il sistema di sorveglianza Passi ha diffuso i dati 2010 relativi al consumo di alcol con un nuovo approfondimento sul tema dell'alcol e la guida.

► Dati Passi

Secondo i dati di pool 2010 Passi la maggioranza degli italiani non beve alcol (43%) o beve moderatamente (39%), tuttavia, si stima che più di un adulto su sei abbia abitudini di consumo considerate a rischio per quantità o modalità di assunzione.

In particolare il 55% degli intervistati ha dichiarato di essere bevitore, ossia di aver consumato negli ultimi 30 giorni almeno un'unità di bevanda alcolica (una lattina di birra, un bicchiere di vino o un bicchiere di liquore).

Il consumo di alcol è più diffuso tra gli uomini, nelle fasce di età più giovani e nelle persone con alto livello di istruzione e nessuna difficoltà economica. Circa un quinto degli intervistati (19.4%) può essere classificabile come consumatore di alcol a rischio o perché forte bevitore (9.1%) o perché bevitore fuori pasto (7.7%) o perché bevitore binge (8.6%) oppure per una combinazione di queste tre modalità.

In particolare, il consumo di alcol a rischio è associato in maniera statisticamente significativa con la giovane età (18-24 anni), il sesso maschile, minori difficoltà economiche ed elevato livello di istruzione (figura 1).

Il range per questo indicatore varia dal 9.3% della Regione Campania al 44% della Provincia Autonoma di Bolzano.

► Alcol e guida

Una minoranza (il 10% dei guidatori non astemi), piccola ma consistente, mette ancora a rischio la vita propria e quella degli altri guidando anche quando è sotto l'effetto dell'alcol. I controlli sistematici con etilotest sono uno strumento di provata efficacia, ma risultano ancora poco diffusi.

Tra i bevitori di 18-69 anni che hanno guidato l'auto o la moto negli ultimi 12 mesi, il 9.8% ha dichiarato di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol, cioè dopo avere bevuto nell'ora precedente almeno due unità alcoliche. La guida sotto l'effetto dell'alcol è un comportamento riferito più spes-

so dagli uomini (13.7%) che dalle donne (2.9%) e che riguarda più i giovani, senza marcate differenze per livello di istruzione o reddito. Sono presenti differenze significative nel confronto tra Regioni (range: 4.7% Basilicata - 13.5% Friuli Venezia Giulia).

► Atteggiamento degli operatori sanitari

Un'area suscettibile ancora di miglioramenti è quella del rapporto con medici e operatori sanitari, la cui attenzione a promuovere consumi moderati e a basso rischio è ancora limitata. Solo una piccola parte dei bevitori (15%) riferisce che un operatore sanitario si è informato sui suoi comportamenti in relazione al consumo di alcol.

La percentuale di bevitori a rischio che hanno ricevuto il consiglio di bere meno da parte di un operatore sanitario è del 6%. Tra i fattori di rischio comportamentali il consumo di alcol rappresenta l'abitudine di cui si ha minore consapevolezza.

Figura 1

